



## Pro Natura Notiziario



# obiettivo ambiente

## Il decalogo "Rete Ambiente Clima" Torino

Anno 2015, a Parigi si tiene la COP21, la Conferenza sul Clima che dovrebbe segnare una svolta nella lotta al surriscaldamento globale.

Per sostenere un cambio radicale di rotta, cittadini di tutto il mondo si mobilitano il 29 novembre, a ridosso dell'avvio dei lavori, con una marcia globale per il clima. Sull'onda di quella iniziativa, a Torino nasce "Rete Clima", un coordinamento di associazioni, realtà locali e cittadini che intendono portare avanti iniziative a livello locale per contrastare il riscaldamento globale.

L'idea è che per evitare gli effetti del cambiamento climatico occorra agire in fretta, con azioni locali e insieme, coordinando le varie realtà attive sul territorio.

Passano gli anni, le pur blande linee di indirizzo dettate dall'Accordo di Parigi non vengono prese particolarmente in considerazione dagli stessi Stati che le hanno sottoscritte, tanto non sono previste sanzioni. Addirittura, gli Stati Uniti, maggiori inquinanti mondiali, si sfilano dall'accordo.

Nel frattempo, l'emergenza climatica si fa sempre più pressante e anche l'opinione pubblica inizia a rendersi conto della gravità del problema, dopo anni di allarmi lanciati dalle associazioni ambientaliste e dalla comunità scientifica.

Fino a quando una ragazzina svedese inizia, ogni venerdì, a marinare la scuola per andare a protestare davanti al Parlamento, con un cartello che recita "Sciopero per il clima".

In breve, la sedicenne in questione, Greta Thunberg, diventa un fenomeno mediatico (probabilmente orchestrato, ma poco importa) che fa breccia nelle menti di milioni di giovani in tutto il mondo, dando vita al movimento ambientalista globale Fridays For Future (FFF).

A Torino nasce un gruppo locale FFF, con il quale prendono contatto Rete Clima e altre realtà dell'ambientalismo torinese, tra le quali Pro Natura, con l'intento di affiancare e supportare questa rinnovata onda ecologista, che arriva a circa cinquant'anni da quella avvenuta a cavallo fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Dopo una fase di rodaggio, il coordinamento assume la nuova denominazione di Rete Ambiente e Clima, per sottolineare una visione e una partecipazione più ampie, e inizia a lavorare su un documento con alcune proposte concrete da sottoporre all'Amministrazione comunale e metropolitana.

Le diverse provenienze e sensibilità allungano i tempi di gestazione del documento, finché arriva la pandemia Covid-19 a bloccare tutto. Ma proprio l'emergenza sanitaria aumenta la consapevolezza di do-

ver cambiare paradigma produttivo, stili di vita, rapporto con l'Ambiente.

Si arriva così alla stesura di un documento che, fra estensioni, tagli e rimaneggiamenti, non ha certo la pretesa di essere perfetto, ma cerca di dare voce a tutte le sensibilità emerse e, soprattutto, vuole essere occasione per aprire un dialogo con l'Amministrazione a nome di tutte le realtà che hanno promosso o semplicemente sottoscritto l'appello.

Si tratta, in sostanza, di un "decalogo" che, partendo dalla presa d'atto di una situazione pregressa molto critica (Torino è fra le città più inquinate d'Europa) cerca di indicare possibili soluzioni.

Andando schematicamente per punti: **Sostenibilità in tutte le politiche**, per sollecitare le Amministrazioni a improntare ogni loro azione in quest'ottica; **Trasporto pubblico**, con la richiesta di implementare il servizio e elettrificare la flotta; **Stop auto**, per disincentivare la mobilità privata fonte di traffico, inquinamento e incidenti; **Edifici sostenibili**, per ridurre gli sprechi energetici attraverso una massiccia opera di riqualificazione del patrimonio immobiliare comunale; **Meno asfalto, più verde**, per rendere più vivibile la città: Rifiuti Zero, per riprogettare la gestione dei rifiuti, riducendone le quantità e aumentando il recupero / riciclo; **Acqua pubblica**, per la tutela di una risorsa che deve rimanere bene comune; **Stop al consumo di territorio**, riutilizzando il patrimonio immobiliare esistente senza consumare altro suolo; **Economia locale e stili di vita sostenibili**, per accorciare la filiera fra produzione e

consumo e adottare pratiche quotidiane più sostenibili.

**Educazione**, per supportare il tutto con una nuova cultura, che aumenti la consapevolezza e la coscienza ecologica dei cittadini.

Riccardo Graziano

### Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19, **con chiusura da lunedì 10 agosto a lunedì 24 agosto compresi**.

Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

### Avviso ai lettori

Questo numero di "Obiettivo ambiente" è relativo ai mesi di luglio e agosto, quindi viene stampato qualche giorno dopo la consueta scadenza. Purtroppo abbiamo dovuto rinviare la pubblicazione di qualche articolo al numero successivo.

Il numero di settembre verrà stampato a fine agosto, appena la tipografia riaprirà dopo le ferie, quindi il recapito ai lettori dovrebbe avvenire nella prima decade di settembre e ci auguriamo di poter dare notizie delle attività di varie Associazioni, che nei mesi scorsi hanno dovuto annullare iniziative già programmate e annunciate nei mesi di febbraio e marzo di "Obiettivo ambiente".

## Presentato al Comune il documento di "Rete Ambiente Clima" e "FFF"

Venerdì 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, "Rete Ambiente Clima" e "Fridays For Future" (FFF) Torino hanno presentato all'Amministrazione della Città di Torino il documento programmatico con 10 proposte politiche orientate a un futuro maggiormente sostenibile, frutto di un lungo lavoro di collaborazione fra varie realtà associative torinesi.

Per l'occasione "FFF" ha organizzato un evento simbolico, con decine di paia di scarpe disposte ordinatamente sul selciato di Piazza Palazzo di Città, per simboleggiare gli attivisti che avrebbero partecipato alla manifestazione, ma che si sono astenuti dallo scendere in piazza per evitare assembramenti in periodo di pandemia.

All'interno della manifestazione si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del documento redatto in collaborazione da Rete Ambiente Clima (che coordina una quindicina di associazioni del territorio) e "FFF" Torino, con i diversi punti programmatici letti a turno dai rappresentanti delle varie realtà, a sottolineare la coralità del lavoro svolto.

Contestualmente, il documento era stato anticipato sia all'Amministrazione, sia alla stampa, così da avere una buona copertura mediatica, per la verità garantita quasi esclusivamente dalle testate online locali, mentre l'iniziativa è stata piuttosto snobbata dalle redazioni dei grandi quotidiani.

Al momento, non abbiamo riscontri da parte del Comune, ma continueremo a sollecitare l'Amministrazione affinché prenda in considerazione le nostre richieste, in modo da aprire un dialogo che porti le sollecitazioni delle associazioni ambientaliste a confronto con i decisori politici. (r:g)

# Dieci proposte per l'Italia dopo la pandemia

*Pubblichiamo un documento sottoscritto da oltre 400 scienziati e diretto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per evidenziare la necessità di cambiare l'attuale modello di vita.*

Egregio Presidente,

Vogliamo ringraziarla per il lavoro che sta facendo e per il coraggio che ha mostrato in una situazione emergenziale.

Il post pandemia che cominciamo ad intravedere richiede già da oggi uno sforzo congiunto, cooperativo, aggregativo e sinergico per ridefinire l'economia in chiave circolare e per disegnare un nuovo modello di sviluppo rigenerativo che veda partecipi tutte le forze produttive e il capitale umano del Paese.

La grande sfida futura è sviluppare quanto è più bello ed essenziale a una vita veramente sana, proteggendo il pianeta, i suoi ecosistemi, la sua biodiversità, che, nell'insieme, rappresentano il bene comune di tutta l'umanità.

Per uscire dalla crisi serviranno importanti investimenti pubblici, atti a sostenere le aziende pronte ad abbandonare i precedenti e superati modelli produttivi.

Del resto, chi non sarà pronto alla sfida che la pandemia ha reso ancora più urgente, sarà presto messo in seria crisi dalla svolta epocale prevista dal nuovo modello ambientale in Europa.

È prioritario, quindi, per far ripartire l'economia in Italia, mettere in primo piano la transizione ecologica, ovvero nuove modalità di vivere, alimentarsi, consumare e produrre, che rappresenteranno il cuore di questa auspicata rinascita umana, culturale, sociale, economica ed ecologica.

Le nazioni che per prime assumeranno questo obiettivo nel riorganizzare la propria produzione renderanno la loro economia più competitiva e solida già nell'immediato futuro.

Per maturare questa saggezza e raggiungere questi obiettivi lungimiranti si devono innovare scelte e modalità di consumo, prodotti, luoghi e metodi di produzione, anche in relazione allo sfruttamento del capitale naturale della Terra.

Tutto ciò richiede una strategia rispettosa della natura e delle persone. Serve, a questo fine, una regia più forte dello Stato, che riesca a valorizzare le potenzialità degli Enti di Ricerca e delle Università che possono contribuire in modo forte e coordinato ad un'innovazione partecipata.

Serve un Piano Nazionale per il trasferimento delle conoscenze scientifiche alle imprese, dalle grandi alle piccolissime imprese. In particolare, queste ultime, così diffuse in Italia, rimangono, spesso, ai margini dei processi di trasferimento di conoscenze scientifiche che, fino a ora, anche quando avviene, è raramente coerente con i principi di compatibilità ambientale e di sviluppo sostenibile.

Ora siamo nelle condizioni per avviare nuovi processi di riconversione dell'economia, sia a terra sia in mare.

Dobbiamo mirare sempre più a una gestione responsabile e sostenibile del capitale naturale, patrimonio di tutti, cui è strettamente associato quello culturale, unico al mondo.

Di seguito 10 idee concrete in 10 settori chiave per la ripartenza:

**Agri-food e prodotti bio:** promuovere "cibo

italiano" ecosostenibile, biologico, diversificato, recuperando le aree "marginali" (p.es., transizione da allevamenti e colture industriali a una nuova zootecnia di qualità, anche per prevenire future epidemie/pandemie; incentivazione agro-bio-alimenti in aree agricole interne abbandonate o in via di abbandono).

**Città "verdi":** sottrarre le periferie e le aree industriali periurbane alla cementificazione selvaggia che sta divorando 2 metri quadri di territorio italiano al secondo; costruire solo sul costruito, ripristinare edifici abbandonati; valorizzare i centri storici, promuovere la Natura urbana (un piano per il verde urbano per tutti i comuni, unitamente alla realizzazione di foreste urbane nelle grandi città e un piano per la revisione di leggi urbanistiche e incentivi alla ristrutturazione delle periferie urbane).

**Energie rinnovabili:** attivazione immediata del Piano Nazionale Integrato per l'Energia con la priorità relativa alle energie rinnovabili (un piano per superare il 50% del fabbisogno energetico con rinnovabili entro il 2030).

**Cambiamenti climatici:** un piano straordinario per la riduzione delle emissioni climalteranti, per la mitigazione degli impatti e l'adattamento ai cambiamenti climatici (un piano d'investimenti per l'attuazione di misure di adattamento ai e mitigazione dei cambiamenti climatici).

**Turismo sostenibile:** rilancio dell'offerta turistica sostenibile blu e verde del nostro paese, con offerte ecologiche e innovative che promuovano l'immagine dell'Italia come paese di cultura e bellezza (un piano per l'estensione temporale del turismo, distribuendolo su 12 mesi all'anno, anche con piani per il godimento delle ferie nel pubblico impiego e accordi con il mondo della scuola).

**Lotta all'inquinamento e prevenzione dei rischi per la salute:** un piano straordinario nazionale per la bonifica dei siti contaminati e la drastica riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli, la riconversione delle aree industriali dismesse (p.es., siti di interesse nazionale, conversione di impianti in città industriali).

## Lo spettro dell'ibis sacro si aggira sul Po

Tra le specie alloctone invasive che preoccupano i guardiaparco delle Aree protette del Po torinese c'è nientemeno che l'ibis sacro: venerato anticamente come divinità, è di fatto estinto in Egitto ma è ancora presente in alcune zone dell'Africa sub sahariana e in medio oriente, e ora vive e vegeta fin troppo beatamente alle nostre latitudini, come dice Laura Succi su un numero di "Piemonte Parchi" di aprile.

In Europa è stato portato dall'uomo, e si è diffuso fuggendo da zoo e parchi faunistici; da situazioni di cattività si è riadattato a vivere nell'ambiente naturale, in particolare nelle aree umide. In Piemonte si è arrivati a contarne più di 9000 individui.

Preoccupa perchè occupa i siti di nidificazione di molte specie di uccelli e ne preda le uova e le nidiate, inoltre è un agguerrito competitor per il cibo nutrendosi di tutti i piccoli animali (come gamberi, rane, lucertole, lumache), e non disdegna opportunisticamente animali morti e vegetali.

**Biodiversità e restauro ambientale:** rilancio del Piano Nazionale per la Biodiversità, con estensione delle aree protette terrestri e marine e la creazione di efficaci reti ecologiche, riducendo drasticamente la frammentazione del territorio e il consumo di suolo e tutelando la ricchezza della biodiversità del nostro paese (p.es., Piano nazionale per il restauro e ripristino degli ecosistemi terrestri e marini degradati nell'ambito del decennio UN 2021-2030 sul Restauro degli Ecosistemi).

**Risorse blu:** incentivare l'economia del mare e la pesca eco-sostenibile, con la creazione di una carta vocazionale dei mari italiani in grado di promuovere l'economia sostenibile del mare alla luce del decennio UN 2021-2030.

**Ricerca e formazione:** rilancio della ricerca pubblica e privata sostenuta dal contributo di Enti Pubblici di Ricerca ed Università per aumentare cultura e competitività del Paese.

Insegnamento dei principi dell'ecologia e degli obiettivi di sviluppo sostenibile nella scuola dell'obbligo (Piano straordinario per promuovere i brevetti e il trasferimento tecnologico con collaborazione tra Enti Pubblici di Ricerca-Università e Imprese per soluzioni innovative volte alla riduzione dell'inquinamento; piano per la formazione degli insegnanti sui temi della ecologia e sostenibilità ambientale).

**Innovazione "green" per la sostenibilità e il benessere:** promuovere lo sviluppo di tecnologie in grado di valorizzare le industrie e il mondo produttivo in chiave sostenibile e per lo sviluppo di politiche ambientali. Creazione di strutture, infrastrutture e network tra parti sociali, imprenditoriali, gruppi industriali, ricerca e territorio per lo sviluppo di strategie e pratiche per la promozione dello sviluppo sostenibile e del benessere sociale e della salute (incentivazione dell'industria 4.0 su attività industriali eco-compatibili e sull'economia circolare, pendolarismo a impatto zero, alimentazione mediterranea, piano per lo sport cittadino).

Nella speranza che le proposte costruttive, aperte e volte al futuro, possano trovare considerazione o accoglienza, è gradita l'occasione di porgere i più cordiali e rispettosi saluti ed auguri di buon lavoro.

Pare anche che sia ghiotto del gambero della Louisiana, altra specie alloctona.

Un grosso problema per la biodiversità particolarmente in questi ultimi 20 anni, anche se non è il solo, tanto che il d.lgs. n. 230 del 15/12/2017 lo definisce specie esotica invasiva e nei paesi europei sono state messe in atto diverse strategie per il suo contenimento.

All'opposto c'è trepidazione per l'ibis eremita, sicuramente meno bello dell'ibis sacro, estinto in Europa e di cui si sta sperimentando la reintroduzione nell'ambiente naturale.

Trattandosi di una specie originariamente migratoria pare abbia avuto successo l'iniziativa, supportata dall'Unione Europea, di riabilitare i giovani esemplari, provenienti dalle colonie riproduttive situate in Austria e Germania, ad emigrare per lo svernamento nella zona della laguna di Orbetello.

Usando ogni mezzo possibile, tra cui aerei ultraleggeri per accompagnarli e insegnare la rotta, pare che abbia avuto successo; si tratterà di vedere come va a finire visto che il progetto è iniziato nel 2014 e si è concluso proprio quest'anno.

# Recuperare una società in cui "dare" è "dono"

La Groenlandia, il secondo serbatoio di acqua dolce del pianeta, si sta velocemente esaurendo. All'inizio dell'anno, in soli due mesi, si sono sciolte masse di ghiaccio, riversatesi nell'Atlantico, pari a 600 miliardi di tonnellate di acqua, inducendo un aumento del livello degli oceani di 2,2 millimetri in soli due mesi.

Il riscaldamento globale aveva già comportato analogo fenomeno, dovuto allo scioglimento dai ghiacciai, di 282 miliardi di tonnellate tra il 2002 e il 2019. Ora la dimensione di ciò che era accaduto nel corso di 17 anni, in due mesi si è triplicata.

D'altra parte oggi lo scioglimento dei ghiacciai è otto volte superiore rispetto agli anni Novanta, perciò lascia presagire un accelerare del contagio dell'emergenza climatica, con conseguenze che sono oggi inimmaginabili, ma probabilmente poco positive.

Non volevo distrarvi dalla situazione sanitaria che con la sua manifesta emergenza ha fatto scivolare in secondo piano l'allarme climatico. Che non è meno pestilenziale, ma si insinua più lentamente, e nel momento in cui si manifesterà difficilmente potrà essere efficacemente battuto.

Allora il "tempo sospeso" che abbiamo vissuto in questi mesi durerà qualche decennio di angosce in più, ma non si troveranno facilmente né farmaci né vaccini. Nessun rimedio, come per quegli sventurati giunti ai Pronto Soccorso quando già la polmonite si era impadronita del loro sistema respiratorio e le micro emorragie stavano devastando i loro organi.

I sintomi del virus ambientale li constataremo da anni. Importante è la prevenzione, le misure ai primi sintomi. Ma spesso non diamo loro retta e li curiamo con misure inefficaci.

Anche in questo caso al primo posto continuiamo a mettere produzioni industriali, profitti, consumi.

Come per il virus, che non a caso ha devastato soprattutto le Regioni produttive del Nord, piegate alle logiche del capitalismo e del profitto. Il "polmone produttivo d'Italia" è andato in asfissia...

Le classi politiche di quelle Regioni hanno dimostrato la loro sudditanza alla lobby dei "Confindustriodioti" (una categoria apparentemente prevalente cui, per fortuna, non tutti gli imprenditori si sono adeguati).

La logica verificata in questi mesi è la stessa che pone, con miopia, la salute del Pianeta molto dopo i programmi di arricchimento di pochi ai danni dei molti.

«Lavatevi spesso le mani» è stato raccomandato. In molti se le sono lavate come fece Ponzio Pilato. E continuano a farlo, indifferenti a una globalizzazione dello sfruttamento cui oppongono una globalizzazione dei diritti, nella direzione dell'equità sociale planetaria.

In Africa e in tante aree marginali del mondo, l'acqua manca non solo per lavarsi, ma per bere, per sopravvivere. In compenso noi la stiamo dilapidando. L'Italia si distingue: disperde il 42% di quella potabile a causa del cattivo stato delle tubazioni, e per precari allacciamenti abusivi. Le perdite raggiungono il picco a Cosenza, con il 70%, ma anche le Regioni più virtuose sono a livello del 20-22%. I consumi procapite l'anno dell'Italia (160 litri) sono ben superiori a quelli della Francia (90) e della Germania (60). Però siamo al secondo posto al mondo per il consumo dell'acqua imbottigliata, con

118 litri pro capite l'anno di minerale, il 60% in più della media europea. Nonostante la buona qualità dell'acqua che esce dai rubinetti. Poi c'è il capitolo dell'inquinamento: 6 milioni di italiani senza depuratori; Pfas che inquinano fiumi e falde del Veneto; idrocarburi che minacciano le falde in Basilicata...

Il riciclaggio? Proprio non ce ne occupiamo. Israele recupera il 90% dell'acqua utilizzata, la Spagna il 16%. Noi siamo fermi al 5%, eppure abbiamo più della metà del nostro territorio in sofferenza e l'agricoltura rischia di pagare un enorme dazio: anche perché continua a sprecarla e non si adatta a regole di risparmio e di corretto impiego, perché favorita da tariffe agevolate che tra poco non saranno più tollerabili.

Già nei mesi più caldi andremo a sbattere contro i problemi della scarsità di acqua, destinati ad aggravarsi velocemente, mettendo in ginocchio la nostra agricoltura padana dove il treno ad Alta velocità (che sconvolgerà le falde acquifere del Moncenisio come ha fatto per il Mugello e l'Appennino) rischia di correre in una pianura sterile e deserta trasformata, come qualcuno continua a sognare, in polo logistico con piattaforme desolatamente abbandonate.

Le Alpi, trasformate con indifferenza, stanno già presentando il conto dei comportamenti irresponsabili della società dei consumi sconsiderati e della crescita ingorda e infinita e tra qualche decennio dalle loro vallate non scenderà più acqua, ma solo frane innescate dal progressivo scioglimento del permafrost a causa delle alte temperature in quota.

Anche dalla pandemia ambientale non ci sarà fuga possibile verso luoghi che offrano illusorie garanzie di sicurezza. Prima o poi colpirà l'intero Pianeta.

Eppure l'Umanità si sta comportando come la Milano che non si voleva fermare, la Ber-

gamo che cenava a pizza, o la stolta Gran Bretagna illusa, insieme agli Stati Uniti, che assecondare gli eventi fosse sufficiente. Certo, abbandonarci al fato è una scelta. Ma quanto è conveniente? Concludo con una profetica riflessione di Thomas Merton, monaco trappista e scrittore; monito, viatico e invito per un profondo e radicale cambiamento dei parametri del futuro:

*«Recuperare una società in cui "dare" è "dono" e non ci si attende nulla in cambio.*

*Pensiero e amore contrapposti al dare del mercato che è transazione, calcolo.*

*Per questo, ad esempio l'acqua che è "dono" non va consegnata al mercato.*

*Lasciatemi parlare prima che la pioggia diventi una merce che loro possono pianificare e distribuire per denaro.*

*Dicendo "loro", penso a chi non riesce a capire che la pioggia è una festa, incapace di apprezzarne la gratuità; a chi crede che non ha valore ciò che non ha prezzo e ciò che non si può vendere non è reale, e che l'unico modo di rendere una cosa reale sia metterla sul mercato. Verrà il tempo in cui venderanno persino la vostra pioggia. Per il momento è ancora gratis e lascio che mi inzuppi. Celebro la sua assurda gratuità».*

Rain and rhinoceros, 1965

Valter Giuliano

## La Corte dei Conti europea "boccia" la Tav Torino-Lione

«Costi alti, ritardi e benefici ambientali sovrastimati». L'istituzione che controlla come vengono spesi i fondi dell'Unione Europea pubblica un rapporto sui principali progetti di trasporto transfrontalieri. No anche alla galleria di base del Brennero.

Questa in sintesi la notizia pubblicata da "La Stampa" online del 17 giugno, mentre il Notiziario viene chiuso per il passaggio alla fotocomposizione. Riaffronteremo questa analisi nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

## Musei del Piemonte da scoprire

### Il museo dei gessi di Magliano Alfieri

Magliano Alfieri si trova sulla sponda sinistra del Tanaro, tra Alba ed Asti, o, più precisamente, tra Castagnito e Govone, là dove il Roero sfuma nelle Langhe. Fino al 1910 era denominato Magliano d'Alba e deve il suo nome alla famiglia degli Alfieri di Sostegno, imparentati con il famoso drammaturgo astigiano Vittorio, che nella seconda metà del XVII secolo vi costruirono un imponente castello.

È costituito da tre frazioni principali, due delle quali localizzate in fondovalle (S. Antonio e Cornale) e la terza, il cosiddetto Capoluogo, che invece si trova sulla vetta di una collina. La sua economia è prevalentemente agricola: oltre a vino (barbera e nebbiolo in particolare) e nocciole, vi si producono pesche, albicocche e susine.

All'interno del castello è ospitato il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, dedicato ad Antonio Adriano, che ne fu il promotore. La sezione più importante del Museo è indubbiamente quella che riguarda i solai di gesso, tecnica costruttiva un tempo molto diffusa nel Roero e in altre limitate zone del Piemonte, in particolare Astigiano ed Ovadese.

In pratica, si tratta di collegamenti orizzontali costituiti da pannelli di gesso portanti, realizzati tra un'intelaiatura di travi di legno e costruiti utilizzando matrici lignee con inciso in negativo un motivo decorativo, il quale risulta quindi in positivo sul pannello. Il più antico solaio conosciuto risale al 1580 e proviene da Vezza d'Alba: la tecnica fu adottata fin verso la metà del XIX secolo, quando la disponibilità di nuovi materiale e tecniche costruttive standardizzate la fece poco a poco abbandonare.

All'interno del Museo i solai in gesso vengono presentati in tutte le loro peculiarità: dalle caratteristiche costruttive alla commercializzazione, con particolare riferimento ai motivi decorativi che li abbelliscono. Ampia anche la parte dedicata alla materia prima utilizzata, il gesso, di cui si possono conoscere le modalità e i luoghi di approvvigionamento, nonché le tecniche di estrazione e di lavorazione.

Il Museo è aperto da aprile ad ottobre, il sabato e la domenica dalle 10,30 alle 18,30. Informazioni più dettagliate si possono reperire su [www.amicicastelloalfieri.org](http://www.amicicastelloalfieri.org), oppure inviando un messaggio di posta elettronica a [info@amicicastelloalfieri.org](mailto:info@amicicastelloalfieri.org), oppure ancora telefonando al numero 0173.66117 o anche al 335.5652312.

# Polo logistico di Agognate: facciamo chiarezza

*Pubblichiamo una lettera inviata da Pro Natura Piemonte a nome di alcune Associazioni novaresi agli Amministratori comunali di Novara in merito al previsto polo logistico di Agognate.*

Pro Natura Piemonte, Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte e Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute ritengono sia necessario fare chiarezza in merito al Polo Logistico di Agognate, la cui ennesima variante è stata approvata martedì 19 maggio 2020 dal Consiglio Comunale di Novara. Dopo sei anni dalla prima Variante del Piano Regolatore, nel lontano 2014, siamo giunti alla terza o quarta Variante, relativa al progetto di questo Polo Logistico, ma riteniamo si sia in assenza di precise e necessarie informazioni.

**Primo:** non sappiamo quale azienda verrà ad installarsi ad Agognate e questo fatto ci sembra rivesta carattere di rilevanza notevole. **Secondo:** non sappiamo quanti posti di lavoro verranno creati e di che tipo. Si ipotizza, da parte dell'Assessore all'Ambiente, la possibilità di circa 2.000 nuovi posti di lavoro, ma questa cifra non pare corrispondere con quanto ha dichiarato lo stesso Assessore, secondo cui ad Agognate verrà installato un magazzino automatico, "un impianto logistico 4.0 con i cosiddetti so-sters verticali": ciò significa che vi saranno ascensori automatici per il carico, l'immagazzinamento negli scaffali e il prelievo degli scatoloni della merce. Ora, chiunque abbia un minimo di esperienza tecnica, sa benissimo che un magazzino del genere ha bisogno di pochissimo personale, poche unità lavorative per la gestione e la manutenzione del sistema. Probabilmente non serviranno neppure uomini a bordo degli ascensori. Ma allora, se l'impiego di personale sarà così ridotto, dove sta l'interesse pubblico per il Polo Logistico di Agognate? Perché tanto impegno dell'amministrazione comunale di Novara per la realizzazione di questo progetto? Inoltre la suddetta valutazione dei nuovi posti di lavoro non tiene conto dei tanti attuali posti di lavoro che andranno perduti nel commercio al dettaglio, cioè nei negozi del centro e della periferia cittadina. Non è escluso che il saldo dei posti di lavoro sia negativo.

**Terzo:** la nuova altezza di 25 metri del magazzino (prima era 16 metri) porta la quota di questo edificio a 181 metri sul livello del mare, quota che supera di ben 18 metri l'altezza massima di 163 metri sul livello del mare, ammessa dall'art. 25, comma 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore di Novara.

**Quarto:** l'impatto ambientale, aggravato dall'attuale emergenza sanitaria. Sottrarre quest'area al terreno agricolo per cementificarla non è esattamente la risposta giusta all'epidemia in corso; se si vuole contrastarla occorre che l'agricoltura e le aree verdi siano messe al primo posto. Inoltre le centinaia di camion che ogni giorno arriveranno o partiranno dal magazzino di Agognate produrranno un pesante inquinamento ambientale con i loro gas di scarico. Molti di questi camion entreranno nel centro di Novara, contribuendo in misura importante al già grave inquinamento dell'aria della città. Ma qui il Comune potrebbe porre rimedio in occasione della prossima procedura di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), ponendo al gestore del

magazzino alcune condizioni per ridurre l'inquinamento dell'aria: ad esempio di usare mezzi elettrici per le consegne in città da effettuarsi preferibilmente nelle ore notturne per evitare di creare ingorghi di traffico, o, meglio ancora, di installare box in città, dove i clienti possano ritirare i pacchetti ordinati. A questo punto però è necessario conoscere il nome del gestore del magazzino automatico di Agognate, nome che invece ad oggi, può sembrare strano, non è noto. Pro Natura Piemonte, la Federata Pro Natura Novara odv, il Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte e Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute si augurano di ricevere dal Comune di Novara risposte esaurienti e convincenti. Da parte nostra, ci riserviamo di riprendere e approfondire questi temi in un momento successivo per porli all'attenzione di tutta la cittadinanza novarese.

## Per la sede di Pro Natura Torino

I primi mesi del corrente anno, con l'emergenza sanitaria, hanno provocato una riduzione degli introiti per Pro Natura Torino, mentre le spese di gestione sono costanti per la parte ordinaria e notevoli per la sede, in quanto, come già accennato, la nostra quota parte per il rifacimento del tetto dell'edificio sarà di 4000 euro.

Ringraziamo i soci per le preziose offerte: Di Maio Marziano, € 20; Benazzo Piero, € 40; Violani Piergiorgio, € 50; Odone Paolo, € 40; Sargiotto Elena, € 20; Boggio Marzet Adriana, € 30.

## Torniamo ai muli invece di usare l'elicottero

L'emergenza climatica e la pandemia da Coronavirus, legata anche all'inquinamento atmosferico, ci impongono scelte non più dilazionabili. Ma nei vari decreti ministeriali e nelle proposte delle Regioni si continua a seguire i vecchi schemi che ci hanno portato alla situazione attuale. Eppure ci vorrebbe poco.

Ad esempio, perché non tornare all'uso di muli ed asini per i trasporti, in particolare in montagna? E' quanto è successo la scorsa estate in valle Gesso (Cuneo). Il gestore del rifugio Morelli-Buzzi, ubicato a 2351 metri di altitudine ai piedi del massiccio dell'Argentera, ha deciso di non utilizzare l'elicottero per gli approvvigionamenti alimentari, sostituendolo con un gruppo di muli guidati dal loro proprietario, Luciano Ellena, che a Chiusa Pesio gestisce una fattoria "la terra dei muli", dove alleva cavalli, asini e muli.

Paolo Giraud, gestore del rifugio Morelli-Buzzi, ha partecipato al concorso "il clima cambia, cambiamo anche noi", promosso dalle Aree protette delle Alpi Marittime con il cofinanziamento del progetto Alcotra CCLimaTT (Cambiamenti climatici nel territorio transfrontaliero), proponendo la scelta innovativa (anche se in realtà è un ritorno al passato) di utilizzare i muli per il trasporto del materiale in quota. Eccetto un volo di elicottero all'inizio della stagione, poi per tutta l'estate la spola tra le Terme di Valdieri e il rifugio l'hanno fatta i muli. L'iniziativa di Giraud è risultata vincente non solo per ragioni ambientali, ma anche

## CIPRA Italia: rinnovate le cariche sociali

In occasione dell'assemblea annuale di sabato 16 maggio 2020 sono state rinnovate le cariche all'interno di CIPRA Italia. Presidente è stata eletta Vanda Bonardo, già facente parte del consiglio direttivo e responsabile nazionale Alpi per Legambiente. Vanda Bonardo, ambientalista fin dalla giovane età, è laureata in Scienze Naturali. E' stata insegnante di materie scientifiche e Consigliere Nazionale della Pubblica Istruzione. Membro dell'Assemblea Nazionale dei Delegati di Legambiente dal 1995, è stata presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta dal 1995, al 2011 e ha seguito le maggiori questioni ambientali che si sono sviluppate nel Nord-Ovest italiano. Vice presidente è Agostino Agostinelli, delegato di Federparchi, della cui giunta esecutiva è membro. Insegnante in pensione, attento alle tematiche ambientali sin dagli anni settanta. È stato consigliere regionale in Lombardia ed ha poi ricoperto la carica di presidente del Parco regionale Adda Nord. Fanno parte del consiglio direttivo appena insediato anche la presidente uscente Federica Corrado (associazione Dislivelli) ed i consiglieri riconfermati Oscar del Barba (delegato del Club Alpino Italiano), Valter Giuliano (Federazione Nazionale Pro Natura) e Carlo Gubetti (Pro Natura Torino), eletto segretario. Fa parte, per la prima volta, del consiglio direttivo Stefano Sala, dell'associazione Mountain Wilderness. Riconfermato tesoriere Gianni Cametti.

Alla presidente uscente Federica Corrado ed al vice presidente uscente Luigi Casanova sono andati i ringraziamenti per quanto fatto nel corso dei loro mandati.

per la sua azione di sensibilizzazione verso il pubblico proprio sul tema dei cambiamenti climatici. L'incontro con i muli al lavoro destava curiosità, simpatia, ma anche interrogativi sul perché di una simile scelta. Le risposte consentivano di far percepire l'urgenza e l'importanza anche di piccole e marginali scelte per ridurre i devastanti effetti del cambiamento climatico.

C'era anche chi si scandalizzava e considerava una forma di sfruttamento il lavoro dei muli. In realtà, come spiega Luciano Ellena che non solo ha una grande conoscenza di questi animali, ma vive con loro in condizioni quasi di simbiosi (si capiscono vicendevolmente solo a guardarsi), muli ed asini sono stati selezionati nel tempo proprio per i trasporti. Non fa parte del loro DNA restare fermi, inattivi tutto il giorno, magari a pascolare in un verde prato. Sono nati per muoversi, portando pesi, in compagnia del loro istruttore. Al rifugio Morelli-Buzzi i muli salivano lentamente, con un peso minimo, con tutte le soste e le attenzioni del caso, e se le condizioni meteo non erano favorevoli, la salita veniva annullata.

A fine stagione, fatti i conti, è costato meno portare i viveri con i muli rispetto all'uso periodico dell'elicottero.

Quella dei muli in valle Gesso è un esempio che deve farci riflettere perché rappresenta un piccolissimo contributo ai problemi climatici e, nel contempo, mette in evidenza il naturale rapporto uomo-animale, che dobbiamo urgentemente riconquistare.

*Domenico Sanino*

# I giganteschi alberi storici del Burchvif

## La grande quercia dell'Agogna Morta

La farnia o quercia fa parte del progetto "Alberi di particolare valore ambientale" e si trova sulla sponda esterna della lanca dell'Agogna Morta una delle Oasi del Burchvif di Borgolavezzaro (NO). La sua chioma che dal lato della lanca sfiora l'acqua, arriva ad un'altezza di quasi 14 metri e il grande tronco misura 240 cm di circonferenza e alla sua base è presente una grande cavità. La quercia, indebolita negli scorsi anni da ripetute defogliazioni da parte di *Hyphantria cunea* e *Euproctis chrysorrhoea*, recentemente è stata colpita da *Armillaria mellea*, i famosi chiodini tanto amati dai cercatori di funghi, che causano danni all'apparato radicale e possono portare a morte la pianta. Il fungo sopravvive per svariati anni nel terreno da saprofita in attesa di una pianta sofferente da colpire riuscendo a capire il momento giusto basandosi sulle sostanze emesse dalle radici. Gli interventi, biologici e naturali, hanno riguardato i seguenti aspetti: **1)** La rimozione dell'*armillaria* dall'apparato radicale e dal terreno circostante. **2)** Il miglioramento del suolo e dello stato vegetativo dell'albero. Sono stati utilizzati funghi antagonisti, estratti di erbe officinali, alghe e propoli. Gli interventi sono stati effettuati in tre giornate a tempo pieno.

**Rimozione e contenimento dell'*Armillaria*.** Si è provveduto alla rimozione di tutti i corpi fruttiferi e delle rizomorfe visibili all'interno della cavità alla base del tronco e dietro ad alcune aree di corteccia morta. Sono stati utilizzati un endoscopio collegato ad un portatile e una lunga pinza per raggiungere quelle più nascoste. Successivamente sono state irrorate la cavità e la corteccia morta con un fungicida biologico a base di estratto idroalcolico di equisetto innocuo per il fungo antagonista utilizzato. Successivamente sono stati iniettati nel suolo i conidi (spore) di *Trichoderma*, un fungo antagonista presente nel terreno a bassa concentrazione e benefico per l'albero, in grado di contrastare alcuni patogeni tra cui l'*Armillaria*.

Per ogni intervento sono state effettuate 100 iniezioni disposte a raggiera a partire da mezzo metro dal tronco fino alla fine della proiezione della chioma a terra. Al termine delle iniezioni è stato bagnato tutto il terreno per far penetrare nel suolo i conidi rimasti in superficie. Per i tre interventi sono stati utilizzati complessivamente 600 litri d'acqua miscelati con 750 g. di inoculo composto da ammendanti vegetali, micorrize, 750 miliardi di conidi di *Trichoderma* spp. e 750 milioni di batteri della rizosfera (la parte di suolo che circonda le radici delle piante).

**Miglioramento del suolo e dello stato vegetativo.** In contemporanea con l'iniezione dei conidi di *Trichoderma*, utilizzando una pressione elevata, si è scompartato il suolo in un raggio di circa 30/40 cm dal punto di iniezione. I fori, larghi circa 3 cm e profondi tra i 15 e i 40 cm, lasciati dal palo iniettore, sono stati riempiti con humus di lombrico per migliorare il drenaggio dell'acqua e gli scambi gassosi tra radici e atmosfera. La sostanza organica presente nell'humus servirà anche come nutrimento per le prime fasi di sviluppo del *Trichoderma*. Sono stati utilizzati estratti idroalcolici di alghe brune e propoli irrorati su buona parte della chioma e sul tronco.

Le foglie e le lenticelle presenti sul tronco sono in grado di assorbire i micronutrienti, gli ormoni e le altre sostanze contenute nella soluzione irrorata. Per i tre interventi sono stati utilizzati 300 ml di estratto idroalcolico di propoli e 300 ml di estratto di alghe brune miscelati con 30 litri d'acqua.

## Il gelso centenario del Muron dal Nètu

Il gelso è stato per decenni potato a testa di salice, tecnica che prevede il taglio di tutti i rami ogni anno massimo due, sempre nel medesimo punto. Questa tecnica non è dannosa per l'albero a differenza delle capitozzature.

Con l'uso sempre più diffuso delle motoseghe, questa tecnica è caduta in disuso e i tempi tra una potatura e l'altra si sono allungati come la dimensione dei rami tagliati che hanno causato diverse carie che dalla sezione di taglio si sono estese in alcune aree del fusto. Viste le condizioni di salute e le carie abbastanza estese si è deciso di intervenire ricostruendo la chioma e migliorando lo stato di salute dell'albero. A giugno è stata eseguita una prima potatura di ricostruzione della chioma, rimuovendo i rami mal inseriti e in sovrannumero spuntati sulle vecchie sedi di taglio. La potatura è stata eseguita in estate dopo la completa crescita delle foglie per evitare di stimolare un'ulteriore crescita, cosa che sarebbe accaduta eseguendola in inverno.

Alla prima potatura ne è seguita una strutturale a gennaio, con la quale sono stati rimossi i rami che si incrociavano, toccavano e oscuravano a vicenda. Per migliorare lo stato di salute è stata effettuata una biostimolazione dell'apparato radicale con l'utilizzo di funghi simbionti, estratti di alghe marine e batteri. Il gelso verrà seguito nei prossimi anni per continuare gli interventi di miglioramento dello stato di salute, continuare la ricostruzione della chioma e per monitorare le carie presenti.

Gli interventi successivi hanno riguardato la parte più interna della chioma dove sono stati rimossi rami deperienti e un moncone secco che, con il movimento dovuto al vento e il contatto continuo, stava deformando e rovinando un grosso ramo. Tutti i rami rimossi sono stati sminuzzati con una cippatrice e il cippato ottenuto è stato sparso sotto la chioma e nel tronco cavo per favorire la formazione di nuove radici interne. Lavorando nella chioma è stato possibile ammirare da vicino alcune parti non visibili da terra tra cui, una giovane piantina nata nell'humus formatosi in un anfratto del tronco.

## Il tasso di San Dionigi

Il tasso (*Taxus baccata*) adiacente alla chiesetta di San Dionigi accanto parte del progetto "Alberi di particolare valore ambientale" nei mesi primaverili è stato investito dalla deriva di diserbanti (dai sintomi, probabilmente glifosato e MCPA) provenienti dai campi di riso, che hanno provocato la parziale morte della chioma del lato colpito e danni e deformità ai giovani rami in crescita.

Inizialmente circoscritto a pochi rami, il disseccamento si è esteso ed è stato necessario intervenire. L'effetto dei diserbanti, non avendo un'origine su cui si può intervenire come nel caso di funghi o carenze, non lascia altra scelta se non quella di riportare e mantenere l'albero nelle migliori

condizioni vegetative possibili e lasciare a lui la maggior parte del lavoro, in questo caso riformare parte della chioma e sostituire i rami morti.

L'intervento è consistito nell'irrorare sull'intero albero dei biostimolanti miscelati ad un concime fogliare a base di estratto di alghe marine per fornire al tasso una spinta in più necessaria a formare nuovi rami e foglie.

La comparsa sul tronco di minuscole gemme e nuovi rametti lunghi neanche un centimetro nati da gemme latenti a pochi giorni dall'intervento fa ben sperare per la ripresa del tasso che sfrutterà queste nuove foglie per produrre l'energia che gli servirà per riprendersi.

Questi rami si chiamano rami epicormici e rappresentano il sistema messo in atto dagli alberi per sopravvivere alla perdita di una parte della chioma. Una volta finito il loro compito in un periodo che va generalmente dai 3 ai 10 anni, questi rami seccheranno.

Questa capacità però non è presente in tutti le specie ma solo nelle angiosperme e in alcune gimnosperme. In base a come reagirà si decideranno gli interventi futuri.

Alberto Giè

## Notizie in breve

### ORTO BOTANICO DI TORINO

L'Orto Botanico di Torino ha rinnovato il sito, che si può trovare al consueto indirizzo [www.ortobotanico.unito.it](http://www.ortobotanico.unito.it). Le necessità di maggiore protezione informatica e di adeguamento all'architettura dei siti istituzionali e federati dell'Università di Torino hanno fornito l'occasione per il rinnovo, arricchendolo di nuove voci.

Nella *Homepage* si trova una galleria di immagini, dalle quali si può accedere a gallerie fotografiche tematiche, e un "Accesso rapido" per le pagine di più frequente consultazione.

Il *menù* si è arricchito di nuove pagine: quelle dedicate alle diverse parti dell'Orto (Giardino, Boschetto, le Serre), con bibliografia e testi scaricabili di approfondimento: i lavori di manutenzione e abbellimento realizzati dai giardinieri, le attività di Apicoltura nel Boschetto dell'Orto. Alla voce "Approfondimenti" si trovano, tra le altre cose, l'elenco delle pubblicazioni relative all'Orto Botanico, i documenti di approfondimento, una rassegna di articoli. Gli "Appuntamenti" sono suddivisi in "Eventi e visite guidate", "Conferenze e Seminari" e "Corsi" per una più facile consultazione.

### PARCO ALPI MARITTIME

"*Marittime: montagne dove muoversi in libertà e sicurezza*" è lo slogan della campagna di comunicazione e informazione, promossa dalle Aree protette Alpi Marittime in collaborazione con l'associazione di "Eco-turismo in Marittime", per l'applicazione delle norme di prevenzione della diffusione del Covid19.

L'Ente ha realizzato graficamente e fornito una serie di pannelli su Forex per gli operatori dell'associazione che ne hanno fatto richiesta, per gli imprenditori impegnati nella Parte seconda della Carta europea del Turismo Sostenibile delle Aree Protette Alpi Marittime e per le strutture del Parco. I materiali grafici sono a disposizione per l'utilizzo da parte degli altri operatori del territorio e per ulteriori ristampe.

# Un "sentiero" nell'Anfiteatro morenico d'Ivrea

Il "Sentiero delle Pietre Bianche" interessa la porzione meridionale dell'Anfiteatro morenico del Canavese. Si sviluppa lungo un itinerario principale (SPB) costituito da anelli strettamente connessi tra loro che nel complesso toccano il territorio di 11 Comuni tra le Province di Torino e Vercelli con alcune varianti che consentono agli escursionisti piacevoli deviazioni dalla traccia di itinerario: complessivamente, si contano oltre 50 km di tracciati segnalati.

I suoi percorsi sinuosi costituiscono vie di collegamento dolce tra i comuni del territorio e, allo stesso tempo, consentono di creare anelli locali dell'Alta Via Morenica (AMI), l'itinerario collinare di oltre 110 km (considerando la sola traccia principale) che percorre per intero lo sviluppo del cordone collinare dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, collegando il Comune di Andrate con il Comune di Brozzo. Il Sentiero delle Pietre Bianche inoltre consente il collegamento tra l'AMI ed il Lago di Candia con il suo interessantissimo Parco Naturale, vera perla del territorio. Si tratta nella totalità di un insieme di percorsi comodamente percorribili a piedi, in mountain bike o a cavallo che si integrano con l'Alta Via Morenica (AMI) e con un'ulteriore rete di interessanti percorsi locali, a carattere turistico-culturale, presente sul territorio tra cui segnaliamo l'Itinerario denominato "Oro del Ghiacciaio" nel Comune di Mazzè, il percorso del "Masso Rabasso" nel Comune di Orio Canavese ed i percorsi della Palude del Lago di Candia.

La proposta offerta all'escursionista prevede 3 sezioni:

**Le prime due** sono posizionate ad ovest del corso del fiume Dora Baltea (porzione di itinerario "occidentale" cosiddetta "Lago di Candia / Colline Erbaluce") che consentono di effettuare un lungo anello di oltre 34 km immerso nel verde delle colline moreniche più prossime al Lago di Candia con partenza e ritorno previste sulla sponda del lago medesimo in zona Lido. Tra le principali peculiarità si segnalano il Parco Naturale del Lago di Candia con i suoi canali naturali e la meravigliosa palude visitabile grazie ai percorsi del Parco, le colline densamente boscate, i numerosi vigneti culla del vitigno *Erbaluce di Caluso* e, con una breve deviazione lungo l'AMI, la suggestiva Chiesa di S. Stefano (XI sec.). Immersi nei boschi cedui della morena si segnalano altri gioielli come il ritrovato castello medioevale di Montalenghe, noto come "Castelvecchio", e vere sorprese come la Pietra del Vais.

**La terza** ricadente a est del corso della Dora Baltea, sulle colline che si ergono in sinistra idrografica (porzione di itinerario "orientale" o di Villareggia cosiddetta "San Martino / Miralta"), a cavallo delle Province di Torino e di Vercelli che consente agli escursionisti di effettuare un gradevole anello di circa 15 km intorno al Comune di Villareggia. Da segnalare lungo il corso della Dora Baltea alcuni storici manufatti di derivazione tra cui la diga di Mazzè, il Canale Naviglio di Ivrea (XVsec.) con il suo Casotto della Maddalena (la cui progettazione viene attribuita al grande Leonardo da Vinci) e, con una breve deviazione dalla traccia del Sentiero, l'interessantissimo Elevatore di Cigliano (XIX sec.) e il Canale demaniale Depretis; segnaliamo anche il pregevole Ricetto di Villareggia e numerosi

luoghi di fede direttamente toccati dal percorso tra cui si segnalano la Chiesa di San Martino, a Villareggia, ed i Santuari della Beata Vergine del Trompone e della Madonna di Miralta, a Moncrivello.

La via da seguire è accuratamente indicata da apposita segnaletica direzionale, predisposta e posizionata lungo i tracciati grazie al coordinamento dell'Associazione "Terre dell'Erbaluce" ODV che da anni, in stretta collaborazione con tutti gli Enti locali (Comuni e Città metropolitana in qualità di Ente gestore del Parco del Lago di Candia), si occupa della realizzazione, della promozione e dell'animazione del Sentiero.

## Passeggiate sui sentieri collinari

*Pubblichiamo il programma delle escursioni programmate dalle Associazioni aderenti al Coordinamento "Sentieri della Collina torinese" per i prossimi mesi. Ricordiamo che, a seguito dell'emergenza sanitaria, la maggior parte delle camminate dei mesi precedenti è stata annullata e consigliamo di sentire gli organizzatori se si intende partecipare.*

**Sabato 12 settembre:** "Camminando tra nocchie e chiese". L'ASD Pro Casalborgone, con il patrocinio del Comune di Casalborgone e in collaborazione con la Pro Loco di Casalborgone, organizza una camminata alla scoperta di 8 chiese nel territorio locale. Percorso di 9 km; sosta con pranzo al sacco presso la cascina Regilina. Ritrovo in Piazza Bruna 14 a Casalborgone di fronte al Comune alle ore 10. Prenotazione entro il 7 settembre: Mauro 342.3536555, Deborah 348.9180574. Iscrizione alla partenza: 13 euro, comprensiva di assicurazione e brindisi con vino e stuzzichini.

**Sabato 13 settembre:** "XVI Passeggiata del Traversola". "Camminare Lentamente" propone un itinerario ad anello tra boschi e ruscelli nella Valle dei Savi, con ristoro presso il Ciocchero e possibilità di merenda sinoira a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti in piazza della Chiesa e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: da definire (gratis fino a 18 anni). Per informazioni ed iscrizioni (entro il 12 settembre): 349.7210715, 380.6835571.

**Sabato 19 settembre:** "Quattro Passi" da Torino, Altessano a Venaria Reale" con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro.*

**Sabato 19 settembre:** "Puliamo il mondo!". In occasione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile (16-22 settembre) e di Puliamo il Mondo (20-22 settembre), "Camminare Lentamente" propone una passeggiata ad anello di 7 km nella pianura chierese per ripulire strade, piste ciclabili e sentieri.

Ritrovo a Chieri presso la Parrocchia di San Giacomo, in via Padana Inferiore 21, e partenza alle 14,30. Partecipazione: gratuita. Per informazioni: 349.7210715.

### QUATTRO PASSI

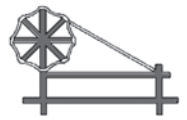
**Sabato 19 settembre 2020: Da Torino, Altessano a Venaria Reale**

Ritrovo alle ore 15 al capolinea del bus 60 in via Andrea Paris. Passeggiata di 2.30 ore circa, 5 km. Percorso della Corona Verde sulle sponde dei torrenti Ceronda e Stura di Lanzo. Contributo di partecipazione 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Munirsi di 2 biglietti per i bus. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 17 settembre: 011.5096618, dalle ore 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Alla presente segnaletica ufficiale si affiancano le note "pietre bianche" vero simbolo identificativo degli itinerari che, posizionate lungo le vie da seguire, ne garantiscono la necessaria continuità offrendo unicità e maggiore visibilità ai percorsi.

Molte sono le peculiarità che il Sentiero delle Pietre Bianche con i suoi tracciati mette a disposizione dei fruitori: gli escursionisti sono accolti in un ambiente dalle caratteristiche sinuosità collinari, assai diversificato, che nel corso del tempo ha saputo amalgamare memorie storiche, una cultura agricola di nicchia alla base di produzioni tipiche degne dell'eccellenza enogastronomica piemontese e valenze naturalistiche e geomorfologiche di assoluto pregio.

Info: [sentierierbaluce@gmail.com](mailto:sentierierbaluce@gmail.com)



## “Fa’ che la pace sia la nuova normalità”

Il 27 maggio 2020 si è svolta una **Giornata mondiale d’azione** organizzata dall’IFOR- (International Fellowship of Reconciliation).

La **Giornata d’azione** era intitolata **“Make Peace The New Normal” (#MPNN)** e ha riguardato tre parole chiave: il bisogno di compassione, responsabilità, cambiamento. Intento è, attraverso azioni grandi e piccole, aumentare la consapevolezza della necessità di dare priorità alla pace ora e in futuro. Questi tempi difficili offrono l’opportunità di creare un cambiamento duraturo che renda la pace la “nuova normalità” attraverso:

**Compassione:** Dare priorità alla protezione dei poveri e degli emarginati.

**Responsabilità:** Proteggere le libertà civili e i diritti umani.

**Cambiamento:** Sfruttare il momento di questa crisi globale per spostare le risorse per soddisfare i bisogni umani e promuovere una cultura della nonviolenza e della pace.

Il 19 maggio l’IFOR ha inviato una lettera aperta al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, sostenendo l’appello per un cessate il fuoco globale e sollecitando l’ONU e i suoi Stati membri a porre maggior attenzione nell’impegno per proteggere i diritti umani e costruire la pace. La **Giornata di Azione** ha visto un impegno da parte di molte branche dell’IFOR, in tutto il mondo, dall’Austria all’India, dagli Stati Uniti al Sud Sudan. Le tipologie di iniziative organizzate riguardavano diversi livelli:

**Azione comunitaria:** costruire una comunità tra coloro la cui vulnerabilità è evidenziata dal virus.

**Azione spirituale:** Fornire un punto di attenzione e riflessione spirituale.

**Azione politica:** Coinvolgere i politici, i responsabili politici, i leader dell’opinione pubblica e le autorità sulla necessità di fare della pace la “nuova normalità”.

Il MIR Italia ha scritto pubblicamente al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio per richiamare l’attenzione sulle richieste contenute nella lettera inviata dall’IFOR al Segretario Generale dell’ONU e a tutti gli Stati membri. Tra queste un cessate il fuoco globale, un’attenzione per i gruppi vulnerabili e le possibili violazioni e la necessità di un cambiamento nel sistema; lo spostamento di risorse dal settore militare a quello della sanità, il disarmo nucleare, la riconversione, l’attenzione per il cambiamento climatico e molto altro di urgente per la salvaguardia del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

Il Mir-Movimento nonviolento ha redatto un comunicato stampa nel quale ha ribadito che la nuova normalità si costruisce *“Attraverso un forte impegno di tutti, riprendendo l’attività politica e sociale forzosamente interrotta e con una forte e convinta azione nonviolenta”*, ed ha allegato la traduzione italiana della Lettera dell’IFOR all’ONU

La Giornata d’Azione ha avuto anche un momento di vicinanza virtuale tra tutti i membri dell’IFOR con la trasmissione in streaming di una pausa di riflessione da parte della Presidente internazionale Lotta Sjöström Becker.

Maggiori dettagli sull’iniziativa sono disponibili nella “bacheca” del sito [www.miritalia.org](http://www.miritalia.org)

## Turi Vaccaro

Scarcerato a Palermo (15 aprile 2020) lo storico attivista nonviolento, recluso al Pagliarelli dal 5 agosto 2018 esce per liberazione anticipata. Era stato arrestato durante una manifestazione contro il Muos a Niscemi, il sistema di difesa satellitare di proprietà della marina statunitense, con l’accusa di averlo danneggiato a colpi di martello e pietre e ricevendo, in seguito, una condanna a undici mesi e 27 giorni di reclusione inflittagli dal tribunale di Gela. Torna in libertà, però, dopo 21 mesi di carcere. Durante la detenzione, infatti, gli sono state notificate ulteriori condanne.

Dalla lotta contro i missili di Comiso negli anni Ottanta alle più recenti lotte No Dal Molin, No TAV, No Muos, Turi è stato sempre in prima linea in modo nonviolento.

## La pandemia della spesa militare

**L’arte della guerra.** *C’è un business che non rallenta mai: nel 2019 la spesa militare mondiale ha quasi raggiunto i 2.000 miliardi di dollari, il più alto livello dal 1988 al netto dell’inflazione.* Nel nostro paese in cui la spesa militare prevista per il 2020 sarà di 26 miliardi di euro (74 milioni di euro al giorno) vengono spesi ogni anno per il solo rinnovo degli armamenti circa 5-6 miliardi di euro a seguito di programmi pluriennali che riguardano Esercito, Marina, Aviazione.

- 15 miliardi per acquisto cacciabombardieri F35;

- 6 miliardi per nuove unità navali, missili, elicotteri.

- 7 miliardi per carri armati, missili...;

Questa è la vera pandemia. Nessuno ne parla, tranne papa Francesco.

## #Stop armi Egitto

Insieme alla spesa militare continua il commercio di armi che vede l’Italia impegnata nella vendita di armamenti a paesi quali Egitto e Turchia impegnati in conflitti in cui si uccide anche con armi italiane.

Una nuova campagna social è stata lanciata dalla Rete italiana per il disarmo, Amnesty international e la Rete della pace contro la fornitura di armi al regime di Al Sisi.

## #BlackLivesMatter

Per il ripristino della giustizia e della legalità, contro la brutalità della polizia e per un cambiamento radicale che elimini il razzismo strutturale negli Stati Uniti e nel resto del mondo.

## Un’altra difesa è possibile

In occasione della Festa della Repubblica, le sei Reti promotrici della Campagna “Un’altra difesa è possibile” (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale per il Servizio Civile, Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci!, Tavolo Interventi Civili di Pace) hanno rilanciato la mobilitazione e nella seduta del 3 giugno del Senato della Repubblica è stata annunciata in Aula la Petizione che chiede ai Senatori di legiferare in tema di Difesa civile non armata e nonviolenta. La Petizione è stata assegnata alle Commissioni 1 (Affari Costituzionali) e 4 (Difesa).

## Campi estivi MIR - Movimento nonviolento 2020

Dopo avere lavorato alacremente dall’autunno scorso per immaginare i campi per l’estate 2020, e poi per dare concretezza alle nostre idee, siamo costretti a prendere atto che a causa della situazione pandemica, delle norme di sicurezza eccezionali vigenti e delle responsabilità connesse, quest’anno non potremo svolgere i campi estivi Mir-Movimento nonviolento. Ci auguriamo di poterli riproporre il prossimo anno e ritrovarci in uno spirito comunitario rinnovato e più forte.

E’ possibile che alcune comunità ospitanti, che normalmente collaborano per i campi Mir-Movimento nonviolento propongano in modo autonomo delle iniziative, conformi alle attuali norme vigenti. Eventuali informazioni saranno pubblicate sulla pagina Facebook e sul sito del Movimento nonviolento.

## Diecimila anni di carcere: i Testimoni di Geova e l’obiezione di coscienza

Quanti testimoni di Geova sono stati incarcerati in Italia per obiezione di coscienza fra il 1960 e il 1990? Un sondaggio realizzato dalla sede nazionale della confessione religiosa ha fatto emergere dati inediti e sorprendenti circa l’enorme prezzo pagato da migliaia di testimoni di Geova italiani al rifiuto d’abbracciare le armi.

**È emerso che, su un totale difficilmente quantizzabile, almeno 14.180 Testimoni hanno scontato un totale complessivo di 9.732 anni di carcere in Italia.**

Il loro sacrificio, insieme con quello di gruppi minoritari, offrì un notevole contributo all’approvazione delle leggi che a partire dagli anni ’70 hanno sancito il riconoscimento giuridico dell’obiezione di coscienza nel nostro paese fino alla sospensione del servizio di leva obbligatorio nel 2004.

E’ da rilevare che i Testimoni di Geova sono purtroppo ancora vittime di discriminazione e persecuzione in alcuni paesi come la Russia dove attualmente ci sono molti procedimenti giudiziari aperti nei confronti di circa 335 membri della Congregazione; sei stanno scontando una pena fino a 6 anni.

A dieci anni dalla sentenza CEDU del 10 giugno 2010 che condannava le autorità russe per aver negato il riconoscimento giuridico alla confessione dei Testimoni di Geova e nonostante il riconoscimento concesso poi nel 2015, le persecuzioni sono riprese dopo che la Corte Suprema russa ha nuovamente revocato il riconoscimento il 20 aprile 2017.

...buona estate nonviolenta!

### Lo zucchero non serve (neanche) al cervello

Periodicamente riprendiamo la nostra crociata contro lo zucchero, preso atto anche che ogni tanto torna a galla la credenza che lo zucchero faccia bene al nostro sistema nervoso.

Premesso che le cellule per produrre energia utilizzano sia carboidrati che grassi che proteine (i nostri nutrienti calorici), solo i primi sono una fonte di energia pulita. Se mangiassimo solo grassi, questi continuerebbero a generare corpi chetonici di scarto che determinano acidificazione del nostro organismo.

Quando siamo a riposo, il nostro organismo utilizza sia acidi grassi che glucosio, quest'ultimo quel tanto che basta ad evitare appunto l'eccesso di corpi chetonici. Se mangiassimo solo proteine, il nostro fegato dovrebbe lavorare di più per produrre urea con l'azoto di scarto e i nostri reni dovrebbero eliminarla (infatti le diete iperproteiche favoriscono l'insufficienza renale). Solo l'amido, fatto di tante molecole di glucosio una attaccata all'altra, genera energia senza molecole di scarto. Ma se l'amido viene digerito e trasformato alla fine in piccole molecole di glucosio, che male c'è ad incamerare direttamente dello zucchero?

Lo zucchero da cucina è saccarosio, una piccola molecola (disaccaride) formata da glucosio e fruttosio, che dopo ingerito passa rapidamente in circolo. Ecco: la differenza tra pane (o pasta o riso e i cereali in genere) e zucchero oltre che nel gusto dolce sta proprio nella velocità di assorbimento; le Calorie sono le stesse.

Questa maggiore velocità di assorbimento causa un aumento della glicemia (la concentrazione di glucosio nel sangue), che a sua volta stimola più velocemente immissione in circolo di insulina dal pancreas, che alla lunga favorisce obesità, diabete ed è anche fattore di crescita di alcuni tumori tra i più comuni.

Quindi i dolci e le bevande zuccherate sono da evitare sempre, anche per chi pratica sport, ed è opportuno per tutti, fin da piccoli, abituarsi a non cercare il sapore dolce. Offrire una caramella, o un gelato, ad un bambino non è affatto un gesto d'amore.

Torniamo al cervello: è vero che le cellule nervose utilizzano in prevalenza glucosio come fonte energetica.

Anche altri organi e tessuti, come globuli rossi, testicoli e ghiandola midollare del surrene, utilizzano solo glucosio come fonte di energia. Il fabbisogno di glucosio del corpo umano non è trascurabile: è di circa 160 g al giorno, di cui 120 per il cervello e 40 per gli altri organi.

Il glucosio nel nostro sangue è sempre presente, a maggior ragione dopo i pasti, proprio a seguito della digestione dell'amido che mangiamo. Inoltre abbiamo già avuto modo di ricordare che, anche nel caso di digiuno protratto (le riserve di glucosio per l'organismo, stoccate nel fegato, si esauriscono entro 16-24 ore), dopo aver intaccato le proteine dei muscoli per trasformarle in glucosio, entro una settimana il nostro cervello sarebbe in grado di usare anche i corpi chetonici (come abbiamo detto il prodotto finale del metabolismo dei grassi) come fonte di energia.

In conclusione: vanno benissimo le fonti di carboidrati a lento assorbimento della nostra dieta mediterranea, meglio se integrali, che in quantità maggiori o minori non dovrebbero mai mancare nei pasti della giornata.

nata, insieme appunto con proteine e lipidi. Lo zucchero oltre tutto non migliora il rendimento intellettuale, nemmeno negli studenti e neppure negli anziani: anche il cervello, in analogia con ossa e muscoli, funziona bene invece soprattutto quando viene tenuto in allenamento.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

### LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Purtroppo l'emergenza sanitaria ci ha costretti ad annullare alcune gite. Inoltre, fino a quando saranno in vigore le limitazioni imposte per ragioni di sicurezza dovremo usare bus più grandi per consentire il distanziamento fra le persone e quindi con maggiori costi. Speriamo si possa tornare presto alla normalità, ma ora per una partecipazione con 16 soci si dovrà usare un bus da 32 posti, mentre per 28 soci si dovrà utilizzare il bus da 56 posti. Segnaliamo le prossime gite.

#### Domenica 5 luglio: Bosco Ugo Campagna, sentiero delle macine

Escursione su sentiero e sterrata di circa 4 ore sul percorso dal Colle Braida al Santuario di Selvaggio, passando sui luoghi in cui si estraevano le pietre usate per le macine dei mulini. Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: euro 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 22 giugno fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 12 luglio: Lago del Dres, Ceresole Reale

Escursione su sentiero dalla diga del lago di Ceresole Reale al lago di Dres, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: euro 33 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 29 giugno fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 19 luglio: Rhêmes Notre Dame, rifugio Benevolo

Escursione su sentiero da Thumel al rifugio Benevolo, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: euro 40 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 6 luglio fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 9 agosto: Val Maira, lago Visaisa

Escursione su sentiero da Saretto al lago Visaisa, passando per le sorgenti del torrente Maira. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: euro 38 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 19 luglio fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 23 agosto: Alta Val Susa, val Thuras

Escursione su sentiero e sterrata da Bousson a Thures Gorlier e poi a Thures. Partenza alle ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: euro 32 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618 o Piero Gallo 336.545611) dalle ore 15 di lunedì 3 agosto fino ad esaurimento dei posti.

#### Dal 7 al 14 settembre: Viaggio nelle Marche

Ricordiamo ai soci che hanno prenotato il viaggio di versare il saldo entro venerdì 31 luglio.

### ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI PRO NATURA TORINO

Il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b della legge 6 giugno 2016, n. 106, prevede l'adeguamento degli statuti delle Associazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale.

Pertanto l'Assemblea straordinaria dei soci di Pro Natura Torino è convocata alle ore 23 di giovedì 16 luglio 2020 in prima convocazione e in seconda convocazione **alle ore 18 di venerdì 17 luglio 2020 presso la sede di via Pastrengo 13, Torino**, con il seguente ordine del giorno:

1. Appello e registrazione dei soci presenti.
2. Modifica dello Statuto come richiesto dal Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117

*I soci che parteciperanno sono pregati di comunicare in anticipo alla segreteria (011.5096618) luogo e data di nascita, residenza, codice fiscale per facilitare il lavoro del Notaio.*

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it  
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 19 giugno 2020